

CARTABIANCA

Cooperanti per un mondo più giusto

5 | AZIONE DEL PANE

Affrontiamo insieme
la violenza di genere!



2-4 | COLOMBIA: IN CAMMINO VERSO LA PACE

Il diritto di vivere

2-3 | UNA VERA ALTERNATIVA ALLA GUERRA

L'esempio della Guardia indigena,
che contrasta la violenza senza l'uso delle armi

4 | DIRITTI UMANI CALPESTATI

Nonostante gli accordi di pace del 2016,
la situazione è drammatica



Tullio Togni (a sinistra) durante un incontro di coordinatori della Guardia Indigena a Popayan: Oveimar Tenorio è sulla destra, Vladimir Mulcue (coordinatore operativo) al centro. Entrambi portano il bastone della parola, decorato con nastri rossi e verdi: rappresenta simbolicamente il potere della parola degli antenati e conferisce il diritto e il dovere di difendere la vita e il territorio.

Il diritto di vivere

Il Dipartimento del Cauca, in Colombia, è grande come mezza Svizzera. Al suo interno vivono circa 300'000 persone indigene in situazione di costante pericolo di morte, a causa della violenza estrema nella regione. Il CRIC, il Consiglio regionale indigeno del Cauca, le rappresenta e ne difende i diritti anche grazie alla Guardia indigena, che contrasta la violenza senza l'uso delle armi.

Testo: Priscilla De Lima; Foto: Programa de Comunicaciones CRIC

«Oveimar Tenorio è stato derubato mentre era con la sua famiglia –, mi racconta Tullio Togni al telefono, per spiegarmi come mai il suo collega colombiano non risponde improvvisamente più alle mie chiamate –. Pochi giorni fa alcuni malviventi l'hanno fermato, gli hanno puntato una pistola alla testa e gli hanno portato via tutto, telefono e auto blindata compresi. Ma erano criminali comuni, non un gruppo armato. Non volevano ucciderlo». E così, paradossalmente, una notizia terribile è accolta con sollievo. Perché Oveimar vive sotto costante minaccia di morte a causa del suo ruolo di coordinatore politico della Guardia indigena del CRIC, il Consiglio regionale indigeno del Cauca, organizzazione partner di Comundo per la quale Tullio Togni lavora come cooperante.

Oveimar Tenorio, 31 anni, una figlia di tre, è da sempre vicino al CRIC. È coordinatore politico della Guardia da un paio d'anni, dopo l'assassinio del suo predecessore Albeiro Camayo nel 2022. «Quando ho accettato questa carica, sapevo benissimo cosa rischiassi. Ho perso molti amici e so che prima o poi, probabilmente dovrò dare la vita per la causa», ci racconta. Ciò non gli toglie nemmeno un briciolo di lucidità: «Abbiamo obiettivi chiari: rappresentiamo 11 diversi popoli indigeni e vogliamo lavorare per

una convivenza pacifica nel rispetto dell'interculturalità. Ci formiamo continuamente e promuoviamo i nostri saperi ancestrali, che ci permettono di vivere in armonia tra di noi e con la terra che ci ospita».

Nonostante la firma degli accordi di pace nel 2016, in Colombia il conflitto è ben lungi dall'essere superato. Al contrario, dopo un paio d'anni di tregua relativa, le violenze sono tornate a un livello preoccupante: omicidi, torture, sfollamento, reclutamento forzato e sparizioni sono in aumento. La situazione è molto complessa per la presenza di diversi gruppi armati (le gruppi dissidenti delle FARC, Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia; l'Esercito di liberazione nazionale, gruppi paramilitari e narcotrafficienti) che si contendono il controllo del territorio, a spese delle popolazioni indigene: nel 2023 sono state 800 le vittime indigene di attentati alla vita e all'integrità.

La Guardia indigena raggruppa circa 12'000 persone tra donne, uomini, bambine e bambini e persone anziane che garantiscono la sicurezza della regione. Non usano armi: portano con sé solo un bastone, che rappresenta simbolicamente il potere della parola

«Se devo morire, voglio farlo qui, nella mia terra, difendendola con la testa e con il cuore!»

Oveimar Tenorio, coordinatore politico della Guardia indigena del CRIC

degli antenati e conferisce il diritto e il dovere di difendere la vita e il territorio. I movimenti forti come il CRIC sono particolarmente presi di mira dai gruppi armati proprio per il loro spirito di resistenza e formazione sociale. «Se non fosse per i 50 anni di storia del CRIC e per la sua straordinaria forza, gli effetti della guerra sarebbero oggi molto più devastanti nella regione», ci spiega Tullio Togni, antropologo sociale, in Colombia da quasi quattro anni. Dalla sua nascita nel 1971, il CRIC è per esempio riuscito a recuperare alcuni territori precedentemente occupati dal narcotraffico o da multinazionali straniere e a diventare un interlocutore riconosciuto dal governo.

Prima del 1991 le popolazioni indigene non avevano diritti costituzionali, avevano lo stesso statuto giuridico dei bambini. Oggi formano un governo autonomo, con un sistema educativo e sanitario indipendenti, la giustizia speciale indigena e, appunto, la Guardia indigena che si oppone alla violenza con la sola forza della parola: «La lotta armata non è la nostra via. Sappiamo che l'unica possibilità è unire la testa e il cuore per la difesa della terra. Per noi è necessario cercare la verità, generare memoria su quello che è successo e creare le basi per la non ripetizione della violenza», ci spiega Oveimar Tenorio, leader silenzioso, molto apprezzato e rispettato per la sua forza tranquilla e che oggi è secondo Tullio Togni uno dei principali rappresentanti del movimento indigeno nel Cauca.

Il ruolo di Tullio Togni all'Osservatorio dei diritti umani del CRIC è di dare visibilità a quello che succede attraverso la ricezione, il registro, la verifica e l'analisi di tutte le violazioni ai diritti umani provenienti dalle comunità rurali, e l'elaborazione di ricerche sociali su tematiche puntuali come omicidi, minacce, sfollamenti, a cui si aggiungono tutti i casi di infrazione al diritto internazionale umanitario e i danni al territorio, che nella concezione indigena è ben più di uno spazio fisico e geografico. Accanto a ciò all'Osservatorio si fanno ricerche che possono essere la base per indagini approfondite che, si spera, possono portare a misure di protezione (vedi intervista a lato) anche a livello internazionale. «Tullio ha il pregio di essere riuscito ad avvicinarsi al CRIC e a capirlo a fondo – racconta Oveimar -. Ha dato un grande contributo a livello tecnico, aiutandoci con i comunicati stampa e il lavoro di incidenza politica. Ma anche nella pratica è un sostegno: è una presenza esterna, un elemento neutro che ci aiuta a interagire tra le diverse comunità». Sperando che questo scambio continuo porti a una vera alternativa alla guerra: «È questo il nostro obiettivo: la convivenza pacifica tra di noi e con la terra che ci ospita», conclude Oveimar.

«La Guardia indigena rappresenta una vera alternativa alla guerra: contrasta la violenza senza l'uso delle armi!»

Tullio Togni, cooperante di Comundo a sostegno del CRIC, il Consiglio regionale indigeno del Cauca

Scopri di più dalla viva voce di Oveimar Tenorio e Tullio Togni su www.comundo.org/it/togni-blog

Distruzione di armi confiscate dalla Giustizia speciale indigena: la violenza si contrasta senza l'uso delle armi.



Cosa fa Comundo in Colombia

- Contribuzione alla costruzione di una cultura della pace e promozione dei diritti umani, in particolare territoriali e ambientali.
- Accompagnamento e sostegno alle vittime di violenza a livello giuridico e psicosociale.
- Sostegno alle comunità locali per il superamento dei conflitti e della violenza e rafforzamento del tessuto sociale.
- Prevenzione del reclutamento forzato di bambine, bambini e giovani da parte di gruppi armati.
- Rafforzamento della protezione e autoprotezione.

12

organizzazioni partner locali si affidano alla cooperazione con Comundo



11

persone cooperanti di Comundo sono attive in Colombia



4

progetti delle organizzazioni partner sono sostenuti finanziariamente



70

Comundo è attiva in Colombia da 70 anni



Francisco Henao Bohorquez durante la visita in Svizzera.
Scopri di più su: www.comundo.org/intervista

La situazione è drammatica

Francisco Henao Bohorquez è un avvocato specializzato nella difesa e promozione dei diritti umani. Collabora con la Corporación Jurídica Yira Castro, organizzazione partner di Comundo. La scorsa estate ha partecipato a un viaggio di sensibilizzazione organizzato da Comundo in Svizzera. Lo abbiamo incontrato.

Intervista: Priscilla De Lima; Foto: Tullio Togni

Come valuta la situazione attuale dei diritti umani in Colombia?

Francisco Henao Bohorquez (FHB): È drammatica. Nonostante gli accordi firmati nel 2016 tra il governo colombiano e i combattenti, siamo molto lontani dalla pace. Viviamo una realtà di violenza sociale e politica molto forte, dove i leader indigeni e i difensori dei diritti umani sono le principali vittime. Il mancato rispetto degli accordi ha permesso l'espansione di gruppi che non hanno mai accettato il negoziato, consentendo loro un rafforzamento armato e territoriale

Perché vi sono così tante vittime tra le e i leader indigeni?

FHB: Tutto ruota attorno al controllo della terra: i popoli indigeni la occupano da sempre, vivono di essa e attraverso movimenti come il CRIC ne rivendicano il governo. Ma i gruppi armati, i paramilitari, i narcotrafficanti, hanno troppi interessi economici nel suo sfruttamento. Ecco perché non esitano ad attaccare direttamente i leader comunitari e sociali all'interno dei territori indigeni che intendono controllare. Attraverso la terra hanno la possibilità di mantenere la ricchezza e il controllo, usandola anche come fonte di scambio tra privati, permettendo altri crimini come il riciclaggio di denaro.

La Guardia indigena è davvero ancora necessaria?

FHB: La Guardia è il motore di tutto un processo organizzativo che si costruisce attorno alla difesa della terra, ma che in realtà crea una forte struttura sociale in generale. Il CRIC genera coscienza e forma continuamente le proprie leader e i propri leader, che sono una base importantissima per tutti i movimenti indigeni colombiani. Altri modelli di difesa pacifica (guardie contadine) hanno cercato di copiare, rispettando le differenze, il modello di guardia indigena del CRIC.

Perché valeva la pena partecipare al Meccanismo di esperti sui diritti dei popoli indigeni (MEDPI) dell'Onu?

FHB: Il viaggio in Svizzera e la partecipazione al MEDPI sono stati l'occasione per organizzare diversi incontri paralleli e attività di sensibilizzazione con il relatore speciale per i popoli indigeni, con l'ufficio del relatore speciale per i difensori dei diritti umani, con la Missione permanente della Colombia presso le Nazioni Unite e con uno studio legale specializzato in casi di crimini di guerra e crimini contro l'umanità. In generale, a livello internazionale, bisogna parlare di più di quello che succede in Colombia: l'opinione pubblica pensa che sia stato firmato un accordo e che la situazione sia migliorata. No, le cose sono in una fase di transizione e sono in balia dell'instabilità politica e dei settori che traggono vantaggio dal confronto armato in Colombia.

DA FARE

Contro la violenza sulle donne

Ancora oggi, in tutto il mondo, la violenza è pane quotidiano per troppe donne. Affrontiamola insieme!

In occasione del 25 novembre, giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, la nostra ONG promuove un'azione di sensibilizzazione nella Svizzera italiana: quel giorno oltre un'ottantina di panetterie della Svizzera italiana distribuiranno il loro pane in speciali sacchetti forniti da Comundo e che riportano i principali numeri di emergenza in caso di violenza domestica o violenza di genere. Comprare il pane in una di quelle panetterie e diffondere le informazioni di emergenza è un primo passo per affrontare questo problema sociale che ci riguarda tutte e tutti.

www.comundo.org/it/25novembre

Quando una Stella si ferma al Vela

Domenica 1 dicembre 2024 al Museo Vincenzo Vela di Ligornetto, dalle 14 alle 16.30/17 circa, ci sarà un mercatino di Natale a cui partecipa anche Comundo, per raccogliere fondi in favore dei nostri progetti al Sud. Vi sarà la possibilità di incontrare due persone che partiranno nel corso dei prossimi mesi. Segue un appuntamento culturale con il poeta Valerio Magrelli.

www.comundo.org/it/agenda

Formazione come cooperante

Corsi offerti dalla SUPSI nell'ambito del CAS in Cooperazione e sviluppo obbligatori per chi vuole partire come cooperante di Comundo: "Rilettura critica delle relazioni interpersonali e delle relazioni Nord-Sud", venerdì 29 novembre, sabato 30 novembre e venerdì 6 dicembre; "Programmi e progetti di cooperazione e sviluppo", giovedì 23 gennaio 2025, venerdì 24, sabato 25 e venerdì 31. Le lezioni si tengono alla SUPSI, Dipartimento ambiente costruzioni e design, Campus Mendrisio, via Flora Ruchat-Roncati 15.

www.comundo.org/it/agenda



Genuinity di Ascona: una delle panetterie che aderisce alla campagna.

DA SAPERE

Ancora in difesa della solidarietà



Nella sessione invernale delle Camere Federali, il Parlamento tornerà a discutere la Strategia di cooperazione internazionale e il bilancio 2025. I tagli alla cooperazione internazionale allo sviluppo proposti dal Consiglio federale e dal Consiglio degli Stati avrebbero conseguenze enormi. Per questo continuiamo a sostenere la campagna "Più solidarietà ora", con

azioni mirate sul territorio (come al mercato di Bellinzona, nella foto) e online. Non vogliamo stare a guardare: se vuoi farti sentire, dai anche tu l'allarme!

www.allarme-solidarieta.ch

DA CUCINARE

Arepas colombiane



RICETTA

www.comundo.org/ricetta

Perfette come accompagnamento oppure farcite come si vuole





«La cooperazione attraverso l'interscambio di persone è il modo migliore per capire le situazioni e sostenere le persone rispondendo alle loro esigenze e richieste!»

Carole Eggenberger
Sostenitrice di Comundo e traduttrice volontaria

Una prospettiva diversa

Chi è del mestiere - ho lavorato in particolare per il CICR e la DSC - vede sempre le cose da una prospettiva diversa. Si sa quanto tempo ci vuole per mettere in piedi un progetto, l'energia e i costi che comporta. C'è molta curiosità, in effetti! Sapere come le comunità si appropriano del progetto, come ne beneficiano le persone. Ne vale la pena? Non ho bisogno di vedere cifre astronomiche, ma ho bisogno di vedere il significato di ciò che viene fatto. Quello che ho visto del lavoro di Comundo in Perù mi ha fatto capire che sta adempiendo la sua missione e che fa un lavoro fantastico.

INTERVISTA



INTERVISTA A CAROLE EGGENBERGER

www.comundo.org/testimonianza

Come ha conosciuto Comundo, come ha deciso di sostenerla e perché ne vale la pena.

Newsletter

Iscriviti alla nostra newsletter: potrai ricevere informazioni sui nostri progetti al Sud, sulle attività nella Svizzera italiana e sui posti vacanti.

→ www.comundo.org/it/newsletter

 facebook.com/comundobellinzona

 youtube.com/@Comundo-NGO

 linkedin.com/showcase/comundo-svizzera-italiana

 [@comundo_svizzeraitaliana](https://instagram.com/comundo_svizzeraitaliana)



Comundo sostiene gli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (Agenda 2030)

IMPRESSUM: CARTABIANCA / HORIZONTE / HORIZONS, 4 numeri all'anno, grazie alla sua donazione, riceve gratuitamente Cartabianca; tiratura: 20 500 esemplari, ISSN 1661-7304 Editore: COMUNDO, Piazza Governo 4, 6500 Bellinzona; www.comundo.org, Tel. 058 854 12 10, bellinzona@comundo.org
Redazione/Produzione: Denise Ammann, Priscilla De Lima, Sylviane Pittet, Antonia Tanner
Online: Daniel Scherrer, Simone Bischof Lusti, Diana Corica
Foto: Marcel Kaufmann
Stampa: Engelberger Druck AG, Stans



I progetti presentati sono sostenuti dalla DSC (DFAE), nel quadro del programma istituzionale di Unité 2021-2024.



FARE UNA DONAZIONE

www.comundo.org/sostienici
Ogni franco conta: grazie per aver deciso di sostenere Comundo!



Donazioni dalla Svizzera:
CP: 69-2810-2
IBAN: CH74 0900 0000 6900 2810 2



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Direzione dello sviluppo e della cooperazione DSC